

STREETSCAPE 3

street art & urban art

a cura di chiara canali e ivan quaroni





STREETSCAPE 3

street art & urban ar

DAL 7 OTTOBRE AL 9 NOVEMBRE 2014
a cura di CHIARA CANALI e IVAN QUARONI

Mostra a cura di
Chiara Canali
Ivan Quaroni

Art Director
Chiara Crosti

Assistente alla curatela
Andrea Ferloni

Crediti fotografici
Emanuele Scilleri

Referente comON Art
Michele Viganò

Un ringraziamento sentito per la collaborazione a

Cristina Viganò (Seterie Argenti SpA)
Chiara Pozzi (Textra Srl)
Salvatore Amura (Accademia di Belle Arti Aldo Galli di Como)
Marco Taiana (Tessitura Taiana Virgilio SpA)
Giovanni Frassi (Ovosodo)
Massimo Colombo (Colombo SpA Industrie Tessili)
Chiara Lupano (Elleci Studio)
Sergio Bianchi (ASB Studio)

Un ringraziamento particolare anche a
Luigi Cavadini, Assessore alla Cultura del Comune di
Como, a Francesca Testoni e a tutto lo staff di segreteria
dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Como



COS'È COMON

StreetScape comON fa parte della Settimana della Creatività, momento culminante di comON, un progetto unico ed esclusivo nato con il supporto di **Unindustria Como** per contribuire alla diffusione di “idee creative”, non solo avvicinando i migliori talenti alle aziende del distretto industriale di Como, ma anche promuovendo l'interazione fra realtà imprenditoriali differenti, Università, Scuole di formazione, giovani studenti, professionisti, testimonials e autorità in un laboratorio di formazione e contaminazione permanente.

Giunto alla settima edizione, comON 2014 prosegue nel suo percorso internazionale verso Expo 2015, di cui ha ottenuto il patrocinio ufficiale, senza perdere però il suo fondamentale legame con il territorio.

Tema di comON 2014 è l'Innovazione, un fattore che deve sempre essere alla base di qualunque iniziativa imprenditoriale di successo, ma che rappresenta in particolare un fattore strategico decisivo per la crescita e per lo sviluppo del Distretto produttivo tessile comasco.

www.comon-co.it

TERZA EDIZIONE DEL PROGETTO PUBBLICO DI URBAN ART NELLE PIAZZE E CORTILI DELLA CITTÀ DI COMO

La terza edizione di **StreetScape** si sviluppa come una mostra pubblica di **Urban Art** diffusa nelle piazze e nei cortili della città di Como, a cura di Chiara Canali e Ivan Quaroni, organizzata in collaborazione con l'Associazione Culturale Art Company e con il patrocinio e la collaborazione dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Como.

Un progetto itinerante che intende riflettere su nuove modalità di interazione tra l'arte contemporanea e il tessuto urbano delle nostre città, che viene rinnovato attraverso l'installazione di opere e sculture di piccole e grandi dimensioni in rapporto con l'estetica dei luoghi.

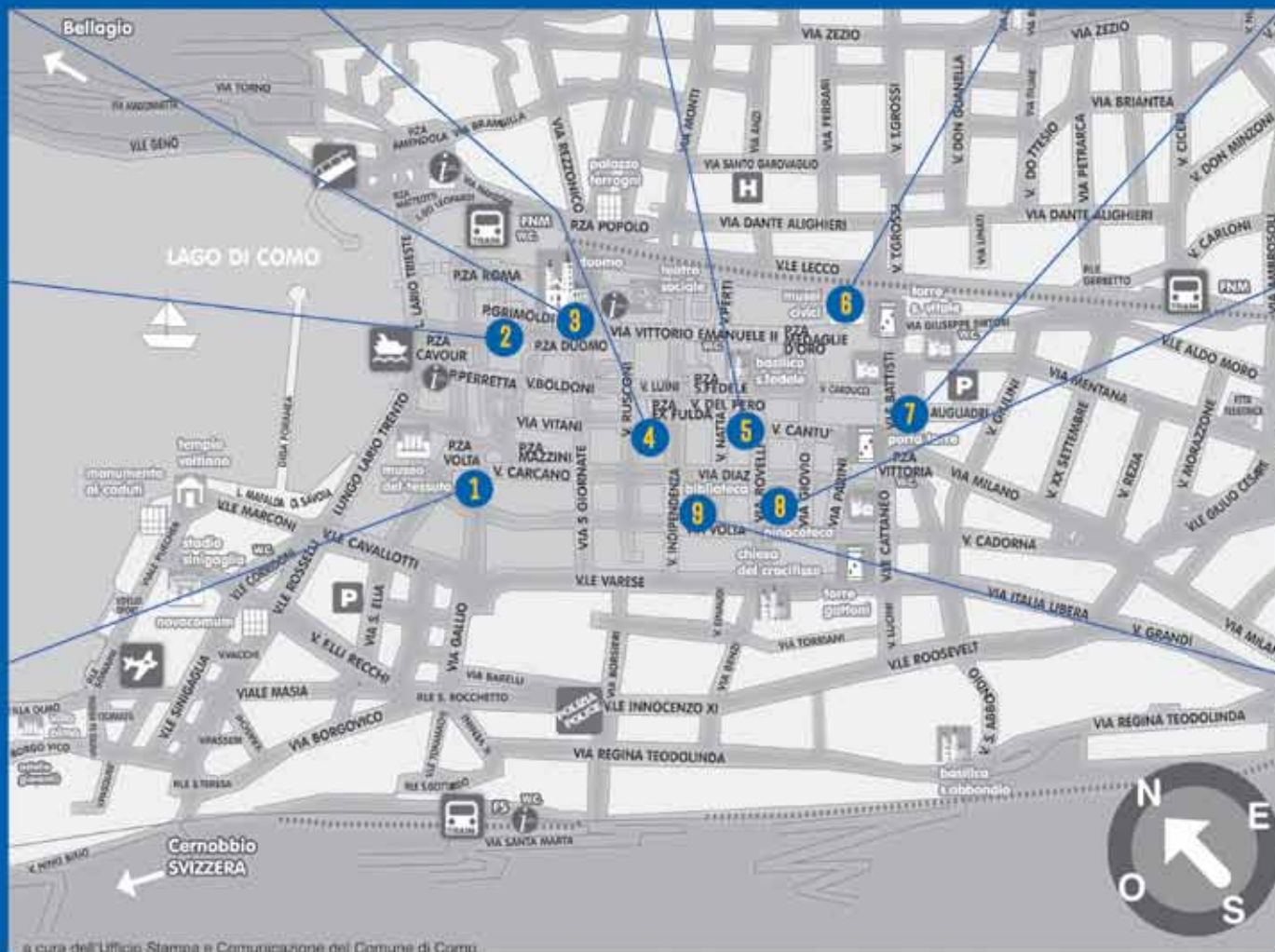
“**StreetScape**” va inteso come una vera e propria riconfigurazione del paesaggio urbano **per rivitalizzare il patrimonio storico-artistico, architettonico e museale della città** con l'installazione site-specific di opere che nascono in dialogo con gli spazi pubblici della città di Como e sono appositamente pensate per essere installate in luoghi all'aperto. Ogni anno vengono invitati nove artisti contemporanei, affermati ed emergenti sul panorama italiano e internazionale, a realizzare **progetti artistici espressamente creati per interagire con le piazze e i cortili di palazzi storici, musei, accademie e spazi culturali nel centro storico di Como**.

Un percorso espositivo, pensato in occasione della Settimana della Creatività, con installazioni di Urban art, statue e sculture, pitture su ponteggi, performance, opere realizzate con diversi materiali, da quelli più tradizionali come marmo e ferro, a quelli industriali o considerati di scarto, come barili di petrolio, ragnatori o puntine, dimostrando come l'arte possa essere “sostenibile”, sensibile e rispettosa nei confronti dell'ambiente e del nostro paesaggio urbano.

ARTISTI E STREET ARTISTS INVADONO LA CITTÀ DI COMO CON SCULTURE E INSTALLAZIONI URBANE IN DIALOGO CON GLI SPAZI PUBBLICI DELLA CITTÀ

Il primo lavoro di questa terza edizione è del **Collettivo FX**, un wall painting di grandi dimensioni realizzato sul ponteggio dello Spazio Natta e raffigurante un ritratto di Bruno Munari, artista e designer che nel 1969 a Como realizza l'azione *Far vedere l'aria*. Si prosegue con due performance: la prima, in stile "madonnaro" del fumettista, illustratore, designer **Massimo Giacon** presso i Portici del Broletto, mira alla rivisitazione pop di un soggetto sacro; la seconda dello street artist **ivan il poeta di strada** si intitola *Poesia persa l'onda* e consiste nella creazione di centinaia di barchette di carta contenenti versi poetici che verranno successivamente liberate sul Lago di Como. Si continua in Piazza Grimoldi con l'installazione *Economy of Pinball* dell'artista **Andrea Mazzola** che prende forma a partire da un oggetto simbolo dell'economia internazionale, il barile del petrolio, qui sezionato e trasformato esteticamente come un prodotto fuoriuscito naturalmente dalla terra; in Piazza Martinelli è collocata la scultura *Vanity* di **Carlo Pasini** in cui due animali nemici in natura, gazzella e coccodrillo, volteggiano elegantemente l'uno sull'altro, rivestiti di puntine colorate. Nell'atrio della Pinacoteca Civica è allestita l'opera di **Manuel Felisi**, un'altalena in ferro che, al posto della tradizionale seduta, presenta un rullo decorativo scolpito nel marmo mentre presso il cortile del Museo Civico Archeologico **Francesca Pasquali** modula i suoi *Spiderballs* costituiti da un morbido tessuto di ragnatori colorati e assemblati che invadono l'ambiente. Nella piazza antistante Porta Torre si erge l'enorme scultura *Evolution* composta da solidi platonici incastonati gli uni con gli altri, opera di **Luca Raimondi**, studente dell'Accademia di Belle Arti, selezionato dai curatori per la qualità del suo lavoro scultoreo. Infine lo street artist **Opiemme** ha ideato un vero e proprio progetto di arte partecipata: a un palo pubblico di Piazza Volta è incatenata una bicicletta che, secondo l'artista, rappresenta un mezzo di locomozione sicuro ed ecologico. L'installazione, amplificata da numerose scritte a terra verrà completata dai numerosi lucchetti e catene raccolti e donati on line tramite una *Open Call* sui social network.

- 1** **Piazza Volta**
OPIEMME
Don't steal my bike. Don't steal my freedom
installazione, bicicletta usata, lucchetti, catene e scritte a terra
- 2** **Piazza Grimoldi**
ANDREA MAZZOLA
Economy of pinball
installazione, 12 barili di petrolio in lamiera verniciata
- 3** **Portico del Broletto, Piazza Duomo**
MASSIMO GIACON
La vera arte di strada è un atto di fede
performance, disegno a gessetti su pavimentazione
- 4** **Serre di Piazza Martinelli**
CARLO PASINI
Vanity
scultura, tecnica mista
- 5** **Spazio Natta, via Natta 18**
COLLETTIVO FX
Var pusee un andà che cent andemm
wall painting su telone da ponteggio
- 6** **Cortile del Museo Civico Paolo Giovio**
FRANCESCA PASQUALI
Spiderballs
installazione site-specific, ragnatori
- 7** **Porta Torre**
LUCA RAIMONDI
Evolution
scultura in ferro, gomma e lamine
- 8** **Cortile interno della Pinacoteca Civica**
MANUEL FELISI
Altalena
installazione, marmo e ferro
- 9** **Accademia di Belle Arti Aldo Galli, via Petrarca 9**
Cortile della Biblioteca Comunale
IVAN IL POETA DI STRADA
Poesia persa l'onda
workshop, performance e installazione



LOCATION

MAP

a cura dell'Ufficio Stampa e Comunicazione del Comune di Como

1

Piazza Volta

OPIEMME

Don't steal my bike. Don't steal my freedom

installazione, bicicletta usata, lucchetti, catene e scritte a terra

Opiemme opera in ambito visuale con parola e poesia. Compone immagini fatte di lettere e, con interventi di arte pubblica, muralismo e Street Art, cerca di portare la poesia incontro alle persone, per farla scoprire laddove non la si aspetta.

Nel 2011 Opiemme dipinge la sua prima pittura poetica su muro, grazie a Urbe. Nel 2013 crea un simbolico percorso di poesia di strada con il progetto "Un Viaggio di pittura e poesia" (raccontato dall'americano Huffington Post, e seguito tappa a tappa da Ziguline) che attraversa l'Italia da nord a sud. Nel 2013 viene selezionato in "Imago Mundi", collettiva itinerante promossa da Luciano Benetton. Vive e lavora a Torino, dove a fine anni 90 ha iniziato il suo percorso artistico, con l'intento di portare la poesia in strada.

Definito il "poeta della street art", Opiemme opera un'evoluzione della poesia visiva, dove le immagini sono da leggere e le parole da guardare. Per StreetScape3 Opiemme ha ideato un vero e proprio progetto di arte partecipata: a un palo pubblico di Piazza Volta è incatenata una bicicletta che, secondo l'artista, rappresenta un mezzo di locomozione sicuro, ecologico e non inquinante, una forma di libertà per chiunque.

Questa installazione prosegue e completa i lavori della serie "Traffic Kills / Il traffico Uccide" (2007), nati come azioni di Street Art con una protesta affidata a statue "mascherate", e proseguiti con la performance collettiva "A Polite display of Power / Un'educata dimostrazione di potere" (2008).

In questo lavoro Opiemme vuole sensibilizzare all'uso della bicicletta nelle città, come evidente dal fumetto che accompagna l'installazione con la scritta: **"Don't steal my freedom / Non rubarmi la libertà"**. La cittadinanza è invitata a contribuire all'installazione di Opiemme portando catene e lucchetti di ogni tipo, vecchi e nuovi, di acciaio o di ferro arrugginito, purché funzionanti e muniti di chiavi. In cambio verrà data una targa da bicicletta della serie "Traffic Kills".



Don't steal my bike. Don't steal my freedom

2014, installazione, bicicletta usata, lucchetti, catene e scritte a terra

2

Piazza Grimoldi

ANDREA MAZZOLA

Economy of pinball

installazione di 12 barili di lamiera/acciaio, verniciati

Andrea Mazzola, nato a Milano nel 1980, vive e lavora a Berlino. Consegue il Diploma di Maestro d'Arte e il Diploma in disegno di architettura presso il Liceo d'Arte P.Toschi di Parma.

Ha realizzato personali e collettive in enti, spazi e gallerie in varie città italiane. Tra le ultime esposizioni si ricorda la partecipazione all'edizione 2011 del *Festival della Filosofia* di Modena, con l'installazione urbana "Economy of Pinball" e "Default" mostra a cura di Alberto Mattia Martini presso la Galleria Spazio Testoni di Bologna.

La sua ricerca attuale si basa sul concetto di **Economy of Pinball**, sulle connessioni tra economia in senso generale e filosofia del gioco, in particolare del flipper. Il barile di petrolio è simbolo di questo rapporto, presente in prima persona nelle installazioni urbane, o come logo che emerge seriale e in rilievo negli stampi in resina bicomponente dai quali nascono immagini pixellate riconducibili sempre, attraverso vari punti di vista, ai legami che muovono il mondo economico.

L'installazione **Economy of Pinball** dell'artista Andrea Mazzola prende forma a partire da un oggetto simbolo dell'economia internazionale, il barile del petrolio, che viene qui sezionato e trasformato esteticamente quasi fosse un prodotto fuoriuscito naturalmente dalla terra, un frutto maturo pronto per essere colto e gustato.

Il progetto riflette sul paradosso etico tra natura e artificio, realtà e finzione, attraverso il meccanismo, messo in moto dall'artista di metamorfosi di un'icona economica così predominante nelle nostre vite quotidiane in un'illusione mentale eterea ed effimera, una visione colorata che ci riporta alla nostra dimensione più ludica ed infantile. Enfatizzando il ritorno dell'uomo nel grembo della terra madre, **Economy of Pinball** diventa l'unico strumento per ricostituire quel rapporto perduto di armonia ed equilibrio con la natura.

**Economy of pinball**

2014, installazione di 12 barili di lamiera/acciaio, verniciati, diametro 59 cm, altezze varie

Nato a Padova nel 1961, lavora a Milano dal 1980 come fumettista, illustratore, designer, artista e musicista. Tra i protagonisti della stagione delle "riviste d'autore" come "Frigidaire", "Alter", "Dolce Vita" e "Nova Express", collabora dal 1985 con lo studio di architettura Sottsass Associati, e poi con Matteo Thun, Studio Mendini, Sieger design, progettando per Olivetti, Artemide, Alessi, Swatch, Philips, Ritzenhoff, Telecom. Dal 1990 ha esposto come artista in numerose personali e collettive. Dopo un decennio di attività musicale, nel 1996 pubblica l'album *Horror Vacui*, seguito da *Nella città Ideale*. Ha disegnato arazzi, tappeti, ceramiche, oggetti per la cucina, per il bagno e per l'ufficio, prodotto illustrazioni e grafiche pubblicitarie, collaborato con stilisti e riviste di moda (Romeo Gigli, Vanity, Elle), e ha creato allestimenti per esposizioni internazionali e animazioni per la tv. Insegna allo IED di Milano. Attualmente, progetta oggetti per Alessi, prosegue nell'attività artistico-performativa e lavora a diversi progetti editoriali e di animazione per la tv e il web.

I madonnari sono, gli unici, veri, originali, *street artist* italiani. Parte da questa premessa Massimo Giacon per realizzare una performance che consiste nella realizzazione di un'opera, disegnata con i gessetti sul suolo prospiciente il Broletto di Como. Quello dell'artista padovano è un tributo a una tradizione artistica attestata in tutta Europa a partire dal XVI secolo. I madonnari erano disegnatori ambulanti, che si spostavano da un paese all'altro in occasione di sagre e feste popolari. Essi rappresentavano innanzitutto iconografie sacre (da cui deriva il termine che li contraddistingue). Con un'operazione di puro metalinguismo postmoderno, Giacon adatta l'antica pratica dei Madonnari all'immaginario pop, infarcito di citazioni fumettistiche e iconografie ispirate alla letteratura di genere fantastico e fantascientifico, inducendo il pubblico a riflettere sul fenomeno della Street Art contemporanea.



La vera arte di strada è un atto di fede
2014, performance con gessetti, 300x300 cm. circa

Carlo Pasini nasce nel 1972 a Pavia. Dopo essersi diplomato presso il liceo artistico "Raffaello Sanzio" di Pavia, si iscrive al Politecnico di Milano dove si laurea in architettura con Freudi Drugman e Corrado Levi nel 1999. Inizia l'attività artistica presso il laboratorio di Aldo Mondino nel 2000, dove svolge il ruolo di collaboratore ed assistente fino alla primavera del 2005. Del suo lavoro si sono occupati Loredana Barillaro, Franco Fanelli, Ornella Fazzina, Alberto Fiz, Alberto Maria Martini, Aldo Mondino, Ivan Quaroni, Maurizio Sciacaluga. Oltre alla sua presenza in molte fiere italiane, le sue opere sono state presentate a *Miami Art Basel* (2010) e *India Art Summit* in New Delhi (2011). Nel 2010, vince il premio *Ceres4Art*. Nel 2005 è selezionato per la fase finale del Premio Cairo ed il catalogo di Arte Moderna e Contemporanea di Mondadori.

Si può dire che quello di Carlo Pasini è un percorso di crescita rapida, costellato di balzi evolutivi, di sempre nuove aggiunte e intuizioni. Un itinerario che attraversa la pittura, la scultura e l'installazione ambientale, entrando e uscendo con *nonchalance* dai canoni classici della figurazione. Lui stesso si definisce un "figurativo concettuale", quasi a rilevare la sua non appartenenza all'una o all'altra categoria, la sua fondamentale insofferenza a ogni tipo di gabbia culturale, a ogni sorta di limitazione di campo. La sua ricerca nasce dall'idea di favorire l'interazione del fruitore con l'opera stessa. I suoi quadri vanno toccati, i suoi tappeti calpestati, i suoi animali accarezzati. Le puntine che l'artista usa sono semplici oggetti che servono a rivestire, come una doppia pelle, i suoi animali. In particolare, nell'opera **Vanity** Pasini arriva a esasperare l'impatto estetico dell'opera fino al punto di prevaricare il concetto di morte che ad essa sottende. La gazzella, agile ed elegante, mostra con fierezza i suoi tatuaggi, come segni indelebili di vita vissuta intensamente, ma si culla così nell'illusione di avere sconfitto anche i pericoli mortali cui quotidianamente è sottoposta nel suo habitat naturale.



Vanity

2010/2011, tecnica mista, 292x169x(h)219 cm, peso 50 kg circa

5

Spazio Natta, via Natta 18

COLLETTIVO FX

Var pusee un andà che cent andemm

wall painting su telone da ponteggio

FX è un collettivo che ha come obiettivo inquinare il cemento armato. Nasce nel 2010 in provincia di Reggio Emilia da un gruppo di formatori e un gruppo di pittori. I primi ne determinano il metodo e i secondi il linguaggio.

Le incursioni sono realizzate direttamente dal Collettivo o in modo Collettivo cioè coinvolgendo numerose persone che agiscono utilizzando il materiale prodotto dal collettivo (stickers, manifesti, quadri, pitture murali). Il principio che regola le incursioni o intrusioni è l'Articolo 9 della Costituzione Italiana: *La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.*

Collettivo FX realizza un wall painting di grandi dimensioni sul ponteggio dello Spazio Natta (sede espositiva comunale) raffigurante un ritratto di Bruno Munari, omaggio all'artista e designer che nel 1969 realizza in Piazza Duomo a Como l'azione urbana *Far vedere l'aria*, nell'ambito della manifestazione collettiva "Campo Urbano. Interventi estetici nella dimensione collettiva urbana" organizzata da Luciano Caramel assieme a Bruno Munari.

Nella capacità del Collettivo FX di realizzare grandi dipinti urbani, fuori scala, su qualsiasi tipologia di superficie ed impalcatura si misura la grande flessibilità e abilità di questi artisti in grado di mimetizzarsi perfettamente con lo spazio urbano a disposizione e di riconfigurare la stessa architettura visiva di cui si appropria. Per queste caratteristiche il lavoro del Collettivo FX ha significative consonanze con la semplicità della performance *Far vedere l'aria* di Bruno Munari, un gesto semplice e liberatorio, un invito a prendere coscienza di una delle innumerevoli modalità creative da cui prendono vita progetti più complessi.



Var pusee un andà che cent andemm
2014, wall painting su telone da ponteggio

Nata a Bologna nel 1980, dove vive e lavora. Nel 2006 si è diplomata presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna, nella sezione Decorazione. Ha vinto il Concorso *Riciclarli*, Sezione Arti visive, Padova e il Premio speciale *Arte Laguna* 2010, Venezia. Tra le principali mostre personali: 2012 "designER", mostra personale in occasione del Primo Premio, sezione Fashion Design, presso Artigiana Design, Fiera di Modena; 2011 "Mirame", Swab Barcellona, Fiera Internazionale d'Arte Contemporanea, Barcellona; "Scopa/mi", Bologna; "Site Specific", installazione elastica, Venezia; "Camminando/ Contaminando", Artefiera Off, Spazio Capo di Lucca, Bologna; 2010 "Metamorfosi", Brescia; "Mi sento s-gonfia". Ha conseguito i seguenti riconoscimenti: Primo premio "designER", Giovani designer in Emilia Romagna, sezione Fashion Design (2012); Finalista Premio Univercity, Bologna (2012); Finalista CO.CO.CO, Como Contemporary Contest, Como (2011); Finalista Premio Arte Rugabella, aquAquae, Castano Primo, Villa Rusconi, Milano (2011); Finalista Premio Bice Bugatti-Giovanni Segantini, Nova Milanese (2011). La continua ricerca di principi di ordine, allo scopo di creare una tensione interna alla composizione, come pure il rapporto tra oggetto e spazio sono elementi ricorrenti della cifra stilistica delle sue sculture e installazioni.

Incentrata sull'utilizzo di materiali di origine industriale, in sintonia con certe ricerche minimaliste e cinetiche degli anni Sessanta e con alcune intuizioni della Pop Art americana, la ricerca di Francesca Pasquali si contraddistingue per l'enfaticizzazione scultorea di effetti ottici e tattili e per una tendenza a valorizzare, attraverso le installazioni, le specificità dei luoghi. L'opera intitolata *Spiderballs*, ne è un esempio tipico. Realizzata assemblando ragnatori, attrezzi per le pulizie composti da setole di plastica di forma tondeggiante, l'installazione di Francesca Pasquali invade lo spazio come una sorta di sinuosa e iridata proliferazione spongiforme. Come la maggior parte delle sue opere, realizzate con elementi plastici, anche gli *Spiderballs* alludono al mondo delle forme organiche, caratterizzate da strutture regolari e geometriche in cui è lecito intravedere un ordine naturale, affine alle leggi della matematica.



Spiderballs

2014, ragnatori colorati e rete metallica, dimensioni variabili

7

Porta Torre

LUCA RAIMONDI

Evolution

scultura in ferro, gomma e lamine

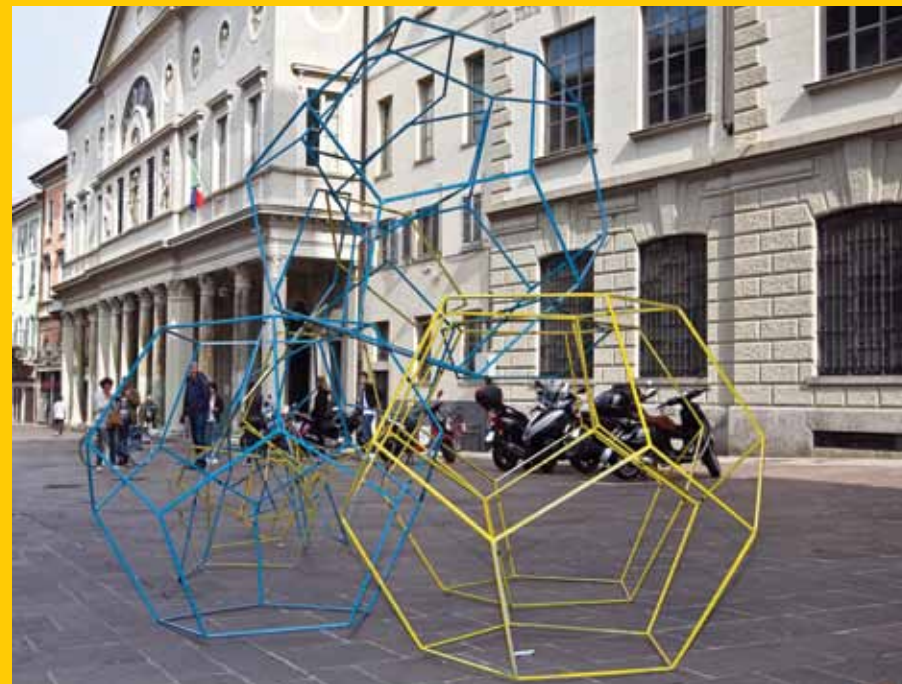
Nasce a Varese il 12 Ottobre 1991 e sin da giovanissimo manifesta grande propensione per l'arte, soprattutto nelle dimensioni del costruire tridimensionale e nell'utilizzo dei contrasti cromatici.

All'età di 12 anni inizia a frequentare il laboratorio di scultura del M.o Antonio Quattrini dove apprende la tecnica della lavorazione delle terre e della loro colorazione tramite l'applicazione di ossidi. Contemporaneamente inizia un percorso di sperimentazione sull'utilizzo del legno come materiale per la costruzione di sculture basate su elementi geometrici. La successiva fase di sperimentazione lo ha visto impegnato nello sviluppo di tecniche di scultura astratta utilizzando porzioni di tronchi d'albero. La volontà di esplorare l'espressività di nuovi materiali lo ha condotto a sperimentare la tecnica della lavorazione del rame e dell'ottone e una breve incursione nel campo della lavorazione del vetro.

La "summa" di queste ultime tre tecniche si ritrova nell'opera *L'albero delle meraviglie* che ha vinto nel 2010 il Primo Premio del Concorso di Pittura e di Scultura della manifestazione "Pittori e Scultori nei cortili" a Viggiù (Varese).

Nel 2014 si diploma all'Accademia di Belle Arti Aldo Galli di Como.

Luca Raimondi negli ultimi anni si è avvicinato all'utilizzo del ferro come materiale per le sue opere, compiendo un percorso di acquisizione delle tecniche di saldatura, assemblaggio, coloritura ed erosione. Con la scultura **Evolution** l'artista analizza il percorso di ideazione e creazione compositiva dell'opera attraverso le sue diverse fasi evolutive, in un processo che vede come protagonisti le componenti materiali e strutturali del lavoro. La grafica, punto di partenza della scultura, rappresenta la traduzione tridimensionale del concetto più diffuso di innovazione. Partendo dal disegno dei solidi platonici, le figure si evolvono fino ad ottenere una minimale e moderna composizione nella materia scultorea. Ferro, gomma ed eventuali lamine in trasparenza compongono aerodinamicamente l'opera.



Evolution
2014, scultura in ferro, gomma e lamine

Nato a Milano nel 1976, Manuel Felisi ha frequentato l'Accademia delle Belle Arti di Brera e ha all'attivo la partecipazione di numerose mostre pubbliche e private in Italia e all'estero. Manuel Felisi descrive il proprio lavoro bidimensionale come una pittura di livelli, costruita attraverso varie stratificazioni di apporti analogici, cui viene posta una marcatura finale di natura fotografico-digitale. Il dominio operativo delle sue opere è quindi costituito da una zona intermedia, instabile, ma allo stesso tempo potenziale, in cui s'incontrano la pittura, la decorazione, la fotografia e il digitale. I lavori costruiti dall'artista si formano attraverso la successione di molteplici interventi, quali la pittura decorativa, l'inserito di carte da parati e garze, l'apporto di elementi pittorici e gestuali. Muovendosi con disinvoltura tra diversi media artistici, dalla pittura, alla fotografia fino all'installazione, Felisi affronta il problema del tempo, inteso come unità di misura necessaria al compimento delle opere, ma anche come serbatoio mnemonico d'immagini che la fotografia fissa in forme inalterabili. Nelle installazioni, il tempo si trasforma in azione, diventa fruizione estetica e sensibile di suoni, rumori, odori, colori e immagini che coinvolgono l'osservatore in un'esperienza partecipativa insieme ludica e rasserenante.

Altalena è un'installazione realizzata in collaborazione con la Galleria Colossi Arte Contemporanea di Brescia. Si tratta di una grande altalena di ferro che, al posto della tradizionale seduta, presenta un rullo decorativo simile a quelli che l'artista utilizza per decorare di motivi floreali le sue opere. In questo caso, il rullo diventa una scultura di marmo, un materiale che rimanda simbolicamente alla tradizione della statuaria classica italiana. Come molte sue installazioni, **Altalena** è un'opera che stimola una reazione immediata del pubblico, invitandolo a riprendere contatto con le memorie sepolte della propria infanzia. Il rullo è, però, anche l'emblema della decorazione, che l'artista intende come opera, etica, di abbellimento degli oggetti e degli ambienti che ci circondano. Non è un caso, infatti, che il termine decorazione derivi dal latino *decorum*, che designa anche un comportamento morale appropriato.

**Altalena**

2013, Installazione d'arte, marmo e ferro, b 293 x 139 h 224 cm, peso circa 100 kg

9

**Accademia di Belle Arti Aldo Galli, via Petrarca 9
Cortile della Biblioteca Comunale**

IVAN IL POETA DI STRADA

Poesia persa l'onda

workshop, performance e installazione

Poeta e artista, Ivan nasce il 12 maggio 1981 tra le braccia del quartiere della Barona, alla periferia sud di Milano. Dall'estate 2003 assalta la strada a colpi di poesia, dipingendo e affiggendo per le vie di Milano alcune tra le sue poesie. Presto raccoglie l'attenzione di cittadinanza, quotidiani e addetti ai lavori. Dal suo soggiorno, nel dicembre 2003, in diverse comunità ribelli e zapatiste del Chiapas, nasce "Immensa Mexico", reading poetico visuale alla sua sesta replica, nel quale poesia, racconto e immagini si intrecciano e s'accompagnano. Nell'ottobre del 2006 è invitato da alcuni dei maggiori poeti italiani contemporanei a presentare il proprio Assalto Poetico alla Casa della Poesia di Milano. Nel Marzo 2007 è tra i protagonisti ed organizzatori di "Street Art Sweet Art", collettiva di street art e graffitismo; nel giugno dello stesso anno è invitato al XII Festival Internazionale della Poesia dell'Avana, Cuba. Nel febbraio 2009 presenta la sua prima personale presso lo Spazio Oberdan di Milano (catalogo Skira). Ha viaggiato portando con sé la sua Poesia di Strada per tutta l'Europa, passando per Haiti, Chiapas, Cuba, Mali, Sud Africa, Santo Domingo, Libano, Palestina e New York.

Ivan il poeta di strada partecipa a StreetScape3 comON con la realizzazione di un workshop presso l'Accademia di Belle Arti Aldo Galli e due performance, una in città e una sul Lago di Como, concepite assieme agli studenti dell'Accademia. Ad oggi considerato il riferimento principale per il movimento della Poesia di Strada, Ivan il poeta propone e promuove nuove tecniche e contenuti poetici che spezzano il confine elitario della poesia per promuovere la sua diffusione libera nella piazza, nelle strade, tra la gente. Con la performance **Poesia persa l'onda** Ivan il poeta ha realizzato, assieme agli studenti dell'Accademia Aldo Galli, centinaia di barchette di carta, contenenti versi poetici, che poi ha liberato sul Lago di Como, in modo da creare un'interazione diretta tra l'agire poetico e le reazioni dei fruitori che hanno raccolto a riva le barchette. A rammentare l'azione **Poesia persa l'onda** il poeta installerà presso il cortile della Biblioteca civica una grossa barca di carta Fabriano riportante versi poetici dedicati all'opera del poeta simbolista Gian Pietro Lucini, nel centenario della sua scomparsa.



Poesia Persa l'onda

2014, workshop, performance e installazione, carta Fabriano, dimensioni ambientali

